al contrario si può far l'occhio in proporzione più piccolo, affinchè le righe da più larghi bianchi disgiunte, più svelte campeggino; benchè a tale intento non sia questo mezzo nè l'unico, nè il migliore.

Che però più necessaria si è la variata proporzione della larghezza, la quale potendo crescere finchè l'*o* si appressi alla figura circolare, a misura che più si va rotondando più distinta riesce la scrittura, e più capace d'uno spiccante contrasto di sottili tratti e di grossi, come di chiaro e oscuro. Ma per altra parte con meno lettere vien così la riga a compirsi, e però a crescere la mole del libro; cosa, che sebbene anco altronde non sia sempre senza sconcio, pur

potrebbesi per avventura comportare se mai non s'avessero a stampar versi, che vogliono ciascuno per sè far la sua comparsa interi in una sola riga. Onde per non dovervi adoperar carattere molto minore di quello, che altrimenti alla grandezza delle pagine si converrebbe, non v'è talora miglior compenso che di ristringer le lettere senza accorciarle; poichè meno rotonde elle possono pure aver garbo. La proporzione della larghezza alla spalla non ricevendo legge che dal piacer degli sguardi, convien solo badare di non offenderli con troppo bislunghi caratteri, quali ne veggiamo in alcun libro d'oltremonti, anche delle più eleganti stamperie, per esempio negl'Inni di San-